

Atti del Secondo Meeting Annuale di MOISA.

«La musica nell'Impero romano. Testimonianze teoriche e scoperte archeologiche»

La musica humana e Boezio: ipotesi sulla formazione di un concetto

di Donatella Restani

Università degli Studi di Bologna, Italia
donatella.restani@unibo.it

§ Il presente saggio si propone di indagare il concetto di *musica humana* del quale Boezio annuncia una spiegazione all'inizio del *De institutione musica*, senza però mai più ritornare sull'argomento nella parte restante dell'opera. Partendo da uno studio sulle premesse di tale concetto nella trattatistica a lui antecedente e proseguendo con un'indagine sui testi eventuali che potevano essere depositati nella mente di Boezio e dei suoi lettori coevi, la posizione mediana della *musica humana* nell'ambito della tripartizione della musica (mutuata dalle *divisiones philosophiae*) acquisisce nuovi significati e avvia nuove prospettive di ricerca.

§ The present paper aims at investigating the idea of *musica humana*, the explanation of which is announced by Boethius at the beginning of his *De institutione musica*, even if he never harks back on it in the remaining part of that treatise. Starting from a study of the preliminary remarks of such a concept in previous treatises and going on with an enquiry on the potential texts which Boethius and his coeval readers had in mind, the middle position of *musica humana* within the tripartition of music (borrowed from the *divisiones philosophiae*) acquires new meanings and launches new research perspectives.

Dalla fine degli anni Novanta, la mia curiosità di studiosa è stata più volte sollecitata dalla promessa mancata di Boezio a proposito della spiegazione del concetto *musica humana*,¹ annunciata all'inizio del *De institutione musica* (*Sed de hac posterius dicam*) e mai più richiamata né tantomeno soddisfatta:

Humanam vero musicam quisquis in sese ipsum descendit intellegit. Quid est enim quod illam incorpoream rationis vivacitatem corpori misceat, nisi quaedam coaptatio et veluti gravium leviumque vocum quasi unam consonantiam efficiens temperatio? Quid est aliud quod ipsius inter se partes animae coniungat, quae, ut Aristoteli placet, ex rationabili inrationabilique coniuncta est? Quid vero, quod corporis elementa

¹ Boezio *De institutione musica* 1, 2, pp. 188, 25-30; 189, 1-5 Friedlein.

*permiscet, aut partes sibimet rata coaptatione contineat? Sed de hac posterius dicam.*²

Che cosa sia la musica umana può capirlo chiunque si cali in se stesso. Che cosa infatti unisce al corpo l'incorporea vivacità della mente, se non un ordinato rapporto (*coaptatio*), come se si trattasse di una giusta combinazione di suoni gravi e acuti per produrre un'unica consonanza? Inoltre che cos'altro può associare tra loro le parti dell'anima, la quale – secondo la dottrina di Aristotele – risulta dalla fusione dell'irrazionale con il razionale? E ancora: che cosa riesce a mescolare gli elementi del corpo, oppure è tale da tenerne insieme le parti con un suo proprio ordinato rapporto (*coaptatio*)? Ma di questo parlerò più avanti.³

Ero consapevole di quante pagine fossero state scritte a proposito delle riprese successive di tale espressione, ma non del fatto che invece non vi fossero altrettanti studi sulla formazione del concetto o sulla sua presenza prima del testo boeziano. In pratica, si trattava di incominciare a riconoscere se vi fossero e quali fossero le premesse del concetto di *musica humana* nella trattatistica precedente. Iniziai da quella musicale, poi anche retorica e filosofica, in lingua latina e greca: ben presto la ricerca si rivelò assai ardua. Dedicai⁴ un'attenzione particolare, sia pure non sistematica, ai commentari aristotelici greci. I testi raccolgono le lezioni dei maestri di filosofia che insegnarono con continuità, dal II al VII secolo d.C., nelle scuole di lingua greca delle principali città del Mediterraneo: sono editi nella monumentale raccolta dei *Commentaria in Aristotelem Graeca*, in 25 volumi, per complessive 15.000 pagine, dall'Accademia delle scienze di Berlino, dal 1882 al 1909, e resi molto più fruibili, dagli anni Novanta, grazie al progetto «Ancient Commentators on Aristotle», diretto da Richard Sorabji e in corso di completamento presso Duckworth. In quel momento tentai di raccogliere le testimonianze relative ai passi di interesse sonoro e musicale presenti nei testi aristotelici e mi soffermai, in particolare, sia sui testi introduttivi allo studio del 'canone' delle opere aristoteliche, come i *prolegomena* all'*Isagoge* di Porfirio, sia sulle lezioni sul *De anima* ascoltate da Alessandro di Afrodisia e confluite nei commenti di Giovanni Filopono e di Stefano, rispettivamente nel V e nel VI secolo, sia sulla parafrasi di Temistio, nel IV secolo. Da una prima rassegna emerse l'attenzione dei commentatori concentrata sulla presenza della musica silenziosa nell'anima piuttosto che nel corpo. Ne riferii, almeno in parte, nel volume *Musica per governare. Alessandro, Adriano, Teoderico* (Ravenna 2004).

Successivamente, mi sono domandata più volte quale potesse essere la matrice dell'espressione *musica humana*, ovvero quali testi Boezio potesse avere avuto presenti e se prima di lui quell'espressione fosse stata utilizzata e,

² Boezio *De institutione musica* 1, 2, pp. 188, 26-30; 189, 1-5 Friedlein: ho introdotto i caratteri spaziati.

³ Trad. it. CATTIN (1979), p. 216, con lievi modifiche.

⁴ La prima volta di cui ricordo fu nella prolusione *Tracce di sapere musicale nell'educazione e nella cultura dell'età tardoantica tra Oriente e Occidente*, III Colloquio di musicologia del «Saggiatore musicale», Bologna, 19-21 novembre 1999.

eventualmente, con quale significato. In seguito, adottando un'idea guida di Alberto Gallo,⁵ ho iniziato a operare in modo sistematico non tanto per ricostruire il cosiddetto e generico 'contesto' della definizione di Boezio, quanto per individuare il maggior numero possibile di 'con-testi' verbali, vale a dire tutti quei testi che potevano essere depositati nella memoria di Boezio e dei suoi lettori coevi insieme con le tre divisioni della musica presentate all'inizio del trattato.

In quella fase della ricerca, partendo dalla considerazione che Boezio doveva avere avuto in mente altri modelli filosofici sia per la tripartizione, sia per la posizione mediana da lui attribuita alla *musica humana*, ho ripercorso testi greci, ma soprattutto latini, circolanti negli ambienti neoplatonici e cristiani a lui precedenti o coevi, riferiti in particolare ai modi dell'unione di anima e corpo nella trattatistica sulla *quaestio de anima*. Mi sono pertanto imbattuta, da un lato, nei temi e nelle metafore musicali presenti nel *De statu animae* di Claudiano Mamerto e, dall'altro, negli usi di due termini, *propertio* da Varrone ad Agostino e *coaptatio*, inteso da quest'ultimo come equivalente del greco ἀρμυρία. Su tali terreni la posizione media della *musica humana* ha acquisito nuovi significati e avviato nuove prospettive di ricerca.⁶ Una prima, in relazione allo statuto della musica nell'enciclopedia del sapere, a iniziare da Varrone, punto di riferimento, come si è detto, ancora in età agostiniana. Una seconda, in rapporto al confronto tra le medietà aritmetica, armonica e geometrica e i sistemi di governo, rispettivamente oligarchico, aristocratico e democratico, proposta nel *De institutione arithmetica*,⁷ nel cui centro erano collocate la medietà armonica e il governo degli aristocratici, con chiara valenza di riflessione e di propaganda politica. Infine una terza, connessa con gli scritti teologici boeziani, secondo la quale la *musica humana* potrebbe essere considerata come *signum* cristiano di Dio incarnato nel suo Figlio, che si fa presente nell'anima e nel corpo dell'uomo. Se questo fosse vero, si potrebbe pensare che Boezio abbia voluto velare quest'ultimo significato e tenerlo per sé e per una ristretta cerchia di amici che potevano dividerlo.

Non va infatti dimenticato che per la seconda partizione, *musica humana*, Boezio sembra aver introdotto un neologismo. In tal caso, esso si andrebbe ad aggiungere ad almeno un altro nuovo termine, dalla straordinaria fortuna successiva, come *quadruuium*, impiegato per la prima volta, come noto, nel proemio dell'*Institutio arithmetica*, a proposito della quadripartizione delle discipline matematiche. A tale orizzonte della conoscenza tecnica vorrei ora riportare l'attenzione della mia ricerca tutt'ora in corso: alla posizione occupata dalla *musica humana* all'interno della tripartizione della musica come scienza. Tutti ricordano che tale divisione si trova nel secondo capitolo del *De institutione musica*, vale a dire in quella parte considerata anche per questo come 'proemio filosofico':

⁵ GALLO (2001), pp. 18-19.

⁶ RESTANI (2007); RESTANI – MAURO (in corso di pubblicazione).

⁷ Boezio *De institutione arithmetica* 2, 45, 1 Guillaumin, su cui DÍAZ Y DÍAZ (2005), p. 438.

*Principio igitur de musica disserenti illud interim dicendum videtur, quot musicae genera ab eius studiosis comprehensa esse noverimus. Sunt autem tria. Et prima quidem mundana est, secunda vero humana, tertia, quae in quibusdam constituta est instrumentis, ut in cithara vel tibiis ceterisque, quae cantilenae famulantur.*⁸ [...]

Colui che scrive sulla musica deve dapprima esporre in quante parti gli studiosi hanno suddiviso tale materia. Esse sono tre: la prima è costituita dalla musica dell'universo (*musica mundana*); la seconda dalla musica umana (*humana*); la terza dalla musica strumentale (*in quibusdam constituta instrumentis*), come quella della cetra (*cithara*), dei flauti (*tibiae*) e degli altri strumenti con i quali si può ottenere una melodia.⁹ [...]

Se la tripartizione della musica è mutuata dalle *divisiones philosophiae*, allora è chiaro che Boezio attribuiva alla musica e alle sue parti una collocazione epistemologica tra le discipline filosofiche. È risaputo che altri trattatisti, prima di Boezio, avevano suddiviso la materia di studio in varie parti, secondo le convenzioni in uso nella manualistica musicale, documentate soprattutto per le scuole greche. Proprio per questo la tripartizione boeziana, che colloca la disciplina nel più ampio orizzonte di «scienza delle cose umane e divine», in aggiunta al suo ruolo di disciplina specialistica, può avere ancora oggi un certo interesse. Infatti nonostante le numerose ricognizioni sui libri che Boezio poté verosimilmente leggere e avere, talora, a disposizione nello scaffale, sfuggono altre possibili tracce di lettura, di cui, in particolare, quelle riposte nella biblioteca interiore,¹⁰ in cui le parole e i concetti assumono nuovi significati e dove, a volte, ne nascono anche di nuovi, assenti nei testi di partenza o, se pure presenti, poi ripensati integralmente: questo potrebbe essere avvenuto anche nel caso della tripartizione della musica. Di certo, per quanto riguarda la prima divisione, la *musica mundana*, sono state concordemente riconosciute¹¹ tra le fonti principali le glosse, le traduzioni e i commenti greci e latini alla cosmologia del *Timeo*¹² – l'unico testo di Platone circolante sino al XII secolo – e le sue citazioni, esplicite o implicite, contenute nei testi di Cicerone, Nicomaco di Gerasa, Teone di Smirne, Aristide Quintiliano, Favonio Eulogio, Macrobio e Calcidio, senza dimenticare la filosofia naturale di Aristotele e l'astronomia di Tolomeo,¹³ né Agostino e altri neoplatonici. È noto che Boezio poté verosimilmente avere attinto l'espressione dalla sua memoria dei *Commentarii in*

⁸ Boezio *De institutione musica* 1, 2, p. 187, 17-23 Friedlein.

⁹ Trad. it. CATTIN (1979), p. 215: ho apportato lievi modifiche.

¹⁰ JEANMART (2003), p. 125.

¹¹ OBERTELLO (1967), ora in OBERTELLO (1989), pp. 125-155: p. 133, p. 150 e s.; BAKHOUCHE (2003); VAN WYMEERSCH (2003).

¹² REYDAMS-SCHILS (2003).

¹³ ILNITCHI (2002).

Somnium Scipionis,¹⁴ di cui Q. Aurelio Memmio Simmaco aveva sottoscritto una copia del primo libro con Macrobio Plotino Eudossio, a Ravenna. Eppure forse non è superfluo sottolineare la distanza dal testo macrobiano, a partire dal genere letterario e dalle argomentazioni ad esso congiunte. Infatti al termine del commento alla rappresentazione sonora del moto dei cieli del testo ciceroniano¹⁵, in cui il movimento veloce è associato ai suoni acuti e quello lento ai gravi, e dopo aver esplicitamente rinunciato ad inoltrarsi nei tecnicismi della trattatistica musicale, Macrobio¹⁶ sceglieva di esplicitare quei termini che, *in re naturaliter obscura*, richiedono un supplemento di spiegazione. Tra questi si soffermava sui tre generi, enarmonico diatonico e cromatico, e sulle loro caratteristiche secondo le tesi platoniche: se l'enaarmonico era uscito dall'uso per l'eccessiva difficoltà esecutiva e il cromatico era ritenuto eccessivamente debole, non poteva che essere il diatonico, non a caso collocato in posizione mediana (*medium, id est diatonum*), a venire associato alla rappresentazione sonora del moto dei cieli, alla musica cosmica: *mundanae musicae*. Dalla riflessione sull'inudibile repertorio della *musica mundana*, Boezio passava invece alla sua collocazione nel quadro epistemologico della musica come *scientia*: la *musica mundana* fu riconosciuta da allora, probabilmente per la prima volta, come uno dei settori della *scientia rerum divinarum*. Anche la definizione della terza divisione, la musica strumentale, *in quibusdam constituta instrumentis*, pare essere stata risemantizzata. A differenza dell'oggetto della prima divisione, l'oggetto del terzo tipo di conoscenze musicali era già stato ampiamente diffuso nella trattatistica musicale in uso nelle scuole di lingua greca, secondo varie distinzioni,¹⁷ tra cui la *peri melous epistēmē*, l'*harmonikē*, la *rhythmikē*, l'*organikē*, riguardanti rispettivamente il movimento della voce, l'uso dei diversi generi di intervalli e strutture melodiche, ritmi e strumenti, ma di fatto, almeno i primi cinque libri boeziani comprendevano soltanto l'*harmonikē*, per lo più secondo la trattazione di Tolemeo e di Nicomaco. Ho richiamato altrove¹⁸ che tale denominazione rinviava, ancora una volta, a un orizzonte più ampio rispetto alle partizioni dei precedenti manuali di musica: nella sottolineatura della centralità del mezzo e, attraverso di esso, degli uomini, che si servivano di qualsivoglia tipo di organo del corpo (*organa*) per eseguire musica, vi era probabilmente anche un'eco della trattatistica diffusa nelle scuole di grammatica e retorica di lingua greca. Anche la tripartizione che dà ordine al sapere musicale è collocata nei *prolegomena* al trattato vero e proprio, riservati alla definizione dei tre diversi tipi di musica come oggetto di altrettanti diversi settori della conoscenza musicale: in essi Boezio sembra aver reinterpretato i modelli della trattatistica greca e sottolineato la centralità della musica in una prospettiva di educazione che, per usare uno dei

¹⁴ Macrobio *Commentarii in Somnium Scipionis* 2, 4, 13.

¹⁵ *Ibid.* 2, 4, 2-7.

¹⁶ *Ibid.* 2, 4, 12.

¹⁷ Per esempio: Aristosseno *Elementa harmonica* 1, 1-2, p. 5 s. Da Rios; *ibid.* 2, 32, p. 41, 5-8 Da Rios.

¹⁸ RESTANI (2004), p. 62 s.

suoi neologismi, definiremmo per l'uomo come *persona*,¹⁹ ovvero per l'uomo integrale. In quali altri testi ricorresse la partizione ternaria della disciplina (*quot musicae genera ab eius studiosis comprehensa esse noverimus*) è il quesito al quale d'ora in poi tenterò di cercare risposte.

Bibliografia

- ARISTOSSENSO *Elementa Harmonica*, in *Aristoxeni Elementa harmonica* (1954), Rosetta Da Rios recensuit, Romae, Typis Publicae Officinae Polygraphicae.
- BEATRICE BAKHOUCHE (2003), *Boèce et le «Timée»*, in *Boèce ou la chaîne des savoirs*, Actes du Colloque international de la Fondation Singer-Polignac, édités par A. Galonnier, Louvain-Paris, Editions de l'Institut supérieur de philosophie-Peeters, pp. 5-22.
- BOEZIO *Contra Eutychen et Nestorium*, in *Boezio, La consolazione della filosofia, Gli opuscoli teologici* (1979), a cura di Luca Obertello, Milano, Rusconi, pp. 317-351.
- BOEZIO *De institutione arithmetica libri duo*, in *Boèce, Institution arithmétique* (1995), texte établi et traduit par Jean-Yves Guillaumin, Paris, Les Belles Lettres.
- BOEZIO *De institutione musica libri quinque*, in *De institutione arithmetica libri duo, de institutione musica libri quinque* (1867), accedit geometria quae fertur Boetii, e libris manu scriptis edidit Godofredus Friedlein, Leipzig, Teubner (rist. Frankfurt, Minerva, 1966).
- PEDRO RAFAEL DÍAZ Y DÍAZ (2005), *Recensione a Donatella Restani, Musica per governare. Alessandro, Adriano, Teoderico*, Ravenna, Longo, 2004, «Florentia Iliberritana», 16, pp. 437-438.
- F. ALBERTO GALLO (2001), *Musica civilis e cultural heritage*, «Il Saggiatore musicale», 8, pp. 15-20.
- GABRIELA ILNITCHI (2002), *Musica mundana, Aristotelian natural philosophy and Ptolemaic astronomy*, «Early Music History», 21, pp. 37-74.
- GAËLLE JEANMART (2003), *Boèce ou les silences de la philosophie*, in *Boèce ou la chaîne des savoirs*, Actes du Colloque international de la Fondation Singer-Polignac, édités par A. Galonnier, Louvain-Paris, Editions de l'Institut supérieur de philosophie-Peeters, pp. 113-129.
- LUCA OBERTELLO (1967), *Motivi dell'estetica di Boezio*, «Rivista di estetica», 12, pp. 360-387.
- LUCA OBERTELLO (1989), *Boezio e dintorni. Ricerche sulla cultura altomedievale*, Firenze, Nardini.
- DONATELLA RESTANI (2004), *Musica per governare. Alessandro, Adriano, Teoderico*, Ravenna, Longo.
- DONATELLA RESTANI (2007), *Le radici antropologiche dell'estetica boeziana: anima humana e musica humana*, in *Le fonti dell'estetica musicale. Nuove prospettive storiche*, Atti del convegno (Venezia, 26-28 ottobre 2006), a cura di Maria Semi, «Musica e Storia», 15, pp. 243-258.

¹⁹ Boezio *Contra Eutychen* 2-3 (trad. it. Obertello).

DONATELLA RESTANI – LETTERIO MAURO (in corso di pubblicazione), *Musique du corps et musique de l'âme, la musica humana de Boèce*, in *Le corps et la musique* (Atti del convegno, Genova, 20-21-22 febbraio 2006), a cura di Florence Malhomme, Turnhout, Brepols.

GRETCHEN J. REYDAMS-SCHILS (2003) [ed. by], *Plato's Timaeus as Cultural Icon*, Notre Dame (Ind.), University of Notre Dame Press.

BRIGITTE VAN WYMEERSCH (2003), *Le Timée de Platon et la philosophie de la musique au Moyen Âge*, «Les Études Classiques», 71, pp. 71-89.

Donatella Restani è professore associato di Musicologia e Storia della musica nell'Università degli Studi di Bologna (Italia). Si occupa delle musiche dei popoli dell'antichità greca e romana e della loro recezione in età medievale e moderna, su cui ha scritto, tra l'altro: *L'itinerario di Girolamo Mei* (Firenze 1990), *Musica per governare. Alessandro, Adriano e Teoderico* (Ravenna 2004). Ha coordinato le mostre *Lo specchio della musica* (Ferrara-Bologna 1988) e *La musica ritrovata* (Ravenna 1997) e curato i volumi: *Musica e mito nell'antica Grecia* (Bologna 2004), *Etnomusicologia del mondo antico* (Ravenna 2006) e con Daniela Castaldo e Cristina Tassi, *Il sapere musicale e i suoi contesti: da Teofrasto a Claudio Tolomeo* (Ravenna 2009). È socio fondatore di MOISA – International Society for Greek and Roman Music and its Cultural Heritage.

Donatella Restani is Associate Professor of Musicology and History of Music at the Università degli Studi di Bologna (Italy). Her research interests concern ancient Greek and Roman music and its reception in Medieval and Modern Ages, on which she wrote: *L'itinerario di Girolamo Mei* (Firenze 1990), *Musica per governare. Alessandro, Adriano e Teoderico* (Ravenna 2004). She coordinated the exhibitions *Lo specchio della musica* (Ferrara-Bologna 1988) and *La musica ritrovata* (Ravenna 1997) and edited the volumes: *Musica e mito nell'antica Grecia* (Bologna 2004), *Etnomusicologia del mondo antico* (Ravenna 2006) and, with Daniela Castaldo and Cristina Tassi, *Il sapere musicale e i suoi contesti: da Teofrasto a Claudio Tolomeo* (Ravenna 2009). She is charter member of MOISA – International Society for Greek and Roman Music and its Cultural Heritage.